

Editoriale

Gustavo Dominici

g.dominici@mclink.it

Direttore de "Il Medico Omeopata"

Non solo rimedi

Non può esistere un'evoluzione della medicina senza l'evoluzione del terapeuta. Conoscenza scientifica e qualità umane sono già per l'Omeopata e saranno per il medico del futuro entrambe indispensabili per una guarigione vera e profonda del paziente.

La filosofia riduzionista conduce ad una semplificazione grossolana della realtà per renderla più facilmente comprensibile. Tale criterio in Medicina pretende, di fatto, di localizzare la malattia esclusivamente a livello di tessuti e organi, dimenticando che la sfera organica è solo un settore dell'individuo. Ciò permette un'analisi dettagliata ed una classificazione puntigliosa delle varie malattie, altrimenti impossibile. Si accettano anche sintomatologie psichiche o funzionali, sempre presupponendo a monte un agente virale o una carenza bioumorale, comunque dosabile. Da qui nasce la pretesa di guarire con un vaccino o somministrando sostanze di cui risultiamo carenti o che uccidano una qualche entità in riproduzione. La responsabilità unica è della tiroide, delle ovaie – che magari a 50 anni hanno deciso di non funzionare più come prima! – o di qualche cellula che non secerne più un neurotrasmettitore e ci rende infelici, o di un batterio, o di un virus che si è infiltrato, ha dormito per decenni e poi ha generato chissà cosa.

Anche in Omeopatia la tentazione riduzionistica è forte, a tratti fortissima.

Si può pensare di essere omeopati anche solo usando rimedi dinamizzati, perfino mescolati e prescritti in vario modo. Si può in aggiunta seguire la legge dei Simili, e poi, salendo nella scala evoluzionistica, anche considerare i principi di individualità morbosa e medicamentosa. Si può tener conto della legge di Guarigione di Hering, scoprire che esistono delle cause profonde di malattia chiamate Miasmi, fino ad arrivare all'omeopata che riconosce l'esistenza dell'Energia Vitale in tutti i suoi aspetti ed agisce su di essa nella forma di *Vis Medicatrix Naturae* per ricostituire un equilibrio e di conseguenza guarire.

Ma ancora non basta. Ancora c'è un altro passo da fare.

Credo che un futuro non troppo lontano produrrà, inevitabilmente, una medicina che comprenderà sino in fondo le esigenze degli individui, capirà più profondamente perché un essere umano ammalia, in tutti i risvolti organici, psichici ed umani, e saprà correggerne il difetto, che è anche un difetto di qualità di esistenza. Insomma sono convinto che l'Omeopatia sarà parte preponderante di questa medicina del futuro, ma dovrà ampliare il proprio orizzonte, ancora di più diventare medicina della persona e delle esigenze di essa. Occorrerà che il medico conosca le problematiche inerenti alla crescita ed evoluzione verso la maturità proprie di ogni individuo, il cui blocco porta a malattia, dapprima psicosomatica poi organica. Il medico inevitabilmente dovrà essere una persona che sa, che conosce qualcosa in più dell'esistenza. Non può esistere un'evoluzione della medicina senza l'evoluzione del terapeuta. Conoscenza scientifica e qualità umane sono già per l'Omeopata e saranno per il medico del futuro entrambe indispensabili per una guarigione vera e profonda del paziente.

In Ottobre c'è stato a Roma il IV Congresso di Omeopatia FIAMO. E' stato un successo.

In particolare è stata apprezzata la partecipazione numerosa di Omeopati da tutta Italia, l'organizzazione finalmente impeccabile e un certo miglioramento della qualità dei lavori. Un sano spirito critico di molti ha anche evidenziato le carenze e le possibilità di miglioramento, già in cantiere.

Infine voglio e debbo ricordare che la Federazione si sorregge - è il verbo appropriato - con le iscrizioni, che debbono essere versate ogni anno, con puntigliosa regolarità. Vedete, noi siamo regolari, questa rivista esce a scadenze precise; il Congresso è lì, in quei giorni, sempre. Perché i vostri soldi, che vi permettono di usufruire di tutto questo, una volta l'anno non sono dove dovrebbero essere?

Un saluto a tutti, che siate più o meno inadempienti, sperando in un veloce pentimento. G.D.